

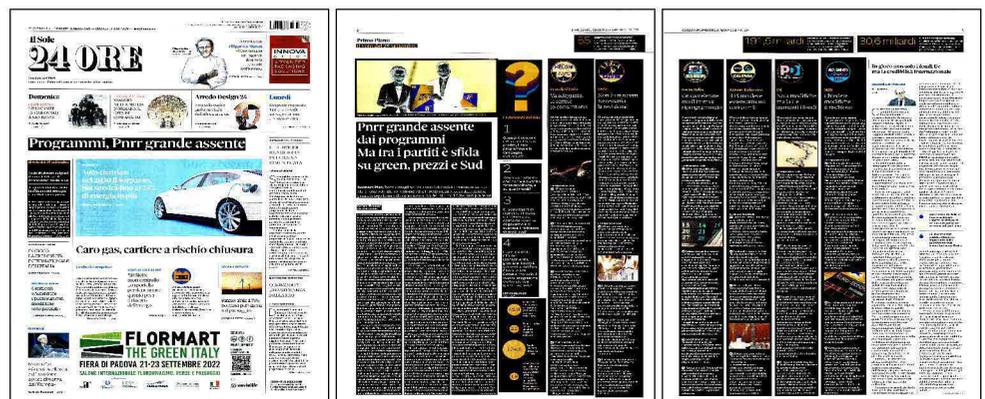
Programmi, Pnrr grande assente

Il voto del 25 settembre

Pochi riferimenti nei piani di quasi tutti i partiti, divisi sul destino dei fondi

Tra gli schieramenti resta la sfida su temi strategici come Sud, green, prezzi

Il Pnrr, piano europeo di investimenti per il rilancio, è quasi assente dai programmi elettorali dei partiti per il 25 settembre. Fdi, Lega e Fi sono per una riprogrammazione alla luce della crisi energetica e del caro prezzi. Il Pd blinda il piano e chiede solo correttivi per i fondi al Sud. M5S apre a ritocchi senza impatti rilevanti. Solo Iv e Azione mettono il Pnrr al centro, con proposte per accelerarne la realizzazione. **Fiammeri e Fotina** — alle pagg. 2 e 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il voto del 25 settembre

Pnrr grande assente dai programmi

Ma tra i partiti è sfida su green, prezzi e Sud

Recovery Plan. Pochi dettagli nei testi: solo Azione-Iv lo mettono al centro. Ma le forze politiche sono divise: Fdi e Fi sottolineano i costi delle materie prime, la Lega frena sulla concorrenza. No del Pd a modifiche, M5S prudente

Barbara Fiammeri

Carmine Fotina

Per molti resta ancora soltanto una sigla. Nei programmi elettorali dei partiti lo spazio dedicato al Piano nazionale di ripresa e resilienza, meglio noto con l'acronimo Pnrr è assai parco. Eppure le risorse, circa 200 miliardi, messe a disposizione del piano italiano da Bruxelles (a cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale) rappresentano il più importante e decisivo volano per il rilancio del Paese. L'ultimo rapporto del Cresme sulle opere pubbliche (si veda il Sole 24 Ore di ieri) conferma che nei primi sette mesi di quest'anno c'è stato un incremento di circa il 21% rispetto allo stesso periodo del 2021, determinato quasi interamente dai bandi Pnrr per internet veloce. Tant'è che Mario Draghi con il sostegno di Sergio Mattarella nella direttiva per il disbrigo degli affari correnti ha stabilito che il Governo rimane impegnato «nell'attuazione legislativa, regolamentare e amministrativa» del Pnrr proprio per rendere il meno traumatico possibile il passaggio di consegne con il nuovo esecutivo ed evitare che si perdano i fondi della rata di dicembre. Resta però da capire in che direzione il futuro esecutivo si muoverà, tenendo presente che le erogazioni sono legate al raggiungimento di volta in volta degli obiettivi nei tempi stabiliti. Qualcuno parla di modificare il

Piano, anzi per usare le parole di Giorgia Meloni, che al momento risulta avanti a tutti nei sondaggi, «la revisione del Pnrr sarà una delle priorità del prossimo Governo».

«Non può essere altrimenti - conferma Raffaele Fitto che per Fratelli d'Italia ha curato direttamente il dossier Pnrr ed è vicepresidente dell'Ecr a Strasburgo - perché il Pnrr nasce e viene finanziato come risposta alla crisi provocata dalla pandemia. Nel frattempo però l'inflazione è cresciuta e la guerra ha fatto schizzare i prezzi non solo del gas e dell'energia in generale ma di tutte le materie prime: come si può pensare di non tener conto di un cambiamento di questa portata!». Per Fitto non esiste il rischio di perdere le risorse europee. «Noi ci muoviamo nel pieno rispetto dei regolamenti europei. L'articolo 21 parla esplicitamente di "modificare o sostituire" qualora ricorrano situazioni oggettive e credo che gli effetti della guerra rientrino abbondantemente in questa categoria». Fitto cita anche l'articolo 24 che «consente una proroga di 6 mesi, quindi non ci sono in questo momento rischi di perdere risorse, questo non è vero - scandisce -. È vero però che siamo finanziariamente il Paese più impegnato e dunque non possiamo permetterci di sbagliare».

Una posizione su cui si ritrova pie-

namente anche Antonio Tajani. Il numero due di Forza Italia e del Ppe, il gruppo a cui fa riferimento anche la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, ci tiene però a sottolineare che «tutti gli impegni presi con Bruxelles «saranno onorati, a partire dalle riforme incluse nel Pnrr». Tajani, che con il suo partito ha sostenuto la scelta di Next generation Ue poi tradotta nel Pnrr fin dall'inizio, conferma la necessità di «aggiornare» il Piano per tener conto dell'incremento dei costi dell'energia: «È un dato oggettivo di cui è ben consapevole anche la Commissione».

Non la pensa così Carlo Calenda. Il leader di Azione, che ha eletto il Pnrr a bussola del programma elettorale del terzo polo, è durissimo: «Il difficile viene adesso. Dobbiamo raggiungere ancora l'85% degli obiettivi, realizzare concretamente i progetti e attuare le riforme. Invece di pensare di aggiornare il piano per finanziare i diciottenni come piace a Letta o la flat tax della destra dobbiamo implementarlo mettendo a disposizione dei Comuni le risorse per poter ricorrere anche alla progettazione esterna e consentire automaticamente allo Stato di avocare a sé le decisioni qualora gli enti locali o le regioni siano inadempienti». Per Calenda il rispetto degli impegni presi nel Pnrr ha una portata che va oltre l'aspetto meramente fi-

nanziario. «In ballo c'è la nostra credibilità internazionale che con Draghi era al massimo livello e che rischia di precipitare. E teniamo conto - ricorda - che tra le condizioni per attivare lo scudo della Bce (Transmission protection instrument) c'è anche il rispetto degli impegni presi con il Pnrr e con la Commissione europea».

Molto diversa per non dire opposta la posizione della Lega di cui si fa portavoce Claudio Borghi. «Per noi viene prima di tutto l'interesse nazionale. Finora è stato assunto un atteggiamento di sottomissione con Bruxelles che se saremo al governo non adotteremo. Questo non significa che non intendiamo realizzare il Piano, al contrario. Noi eravamo contrari a Next generation Ue e di conseguenza al Pnrr perché ci saremmo potuti finanziare autonomamente, visto che i tassi erano a zero, attraverso altri scostamenti di bilancio come avevamo fatto fino ad allora. Ma nel momento in cui il governo italiano con Giuseppe Conte ha fatto l'accordo si è aperta una nuova partita e infatti abbiamo votato a favore del Pnrr, che però non può essere imm modificabile». Anche la Lega

insiste sull'aggiornamento dei prezzi delle materie prime. Quanto alle riforme, a partire dalla legge per la concorrenza, Borghi conferma che il Carroccio non ha intenzione di cedere alle richieste di Bruxelles: «Non è che in Spagna sulle concessioni ai balneari si può fare in un modo e in Italia invece ci dicono che viola la concorrenza. Su questo non ci stiamo».

Sul fronte opposto Antonio Nicita, che ha coordinato i dirigenti della segreteria Pd nella stesura del programma, è molto netto: «No a modifiche dei progetti perché si finirebbe per bloccare il piano e perdere le risorse». Ok solo a modifiche tecniche precise, ad esempio per applicare la clausola del 40% di investimenti al Sud che rischia di restare su carta per l'incapacità delle amministrazioni di presentare i progetti. «In questo senso, anche nell'ottica di sostenere le aree interne del Paese, sarebbe utile - dice Nicita - disaggregare determinati bandi per aree geografiche». Al Pnrr, poi, il Pd guarda per destinare i risparmi delle gare sulla banda ultralarga, 1,2 miliardi, a un Fondo per il diritto alla connessione digitale, e per estendere a tutti gli appalti pubblici la clausola di

premieria per l'occupazione giovanile e femminile inserita nel Piano.

Nel programma del Movimento 5 Stelle il Pnrr è citato solo una volta, in riferimento a «maggiore trasparenza e controllo dei fondi» del Piano. Per Mario Turco, vicepresidente M5S ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «il Movimento è disponibile a valutare modifiche necessarie a utilizzare in modo più efficiente le risorse, ma bisogna fare attenzione perché pregiudicare le rate con scadenze e programma di spesa avrebbe un serio impatto sulla credibilità dell'Italia nei confronti dell'Europa». Turco semmai evidenzia i rischi dell'implementazione, soprattutto da parte di Regioni e Comuni del Sud, e rilancia l'idea di Investitalia, «l'unità di missione per la progettazione che il governo Draghi ha fermato». Altra cosa ancora, chiarisce, sarebbe allineare i bandi all'inflazione. Anche qui una critica al governo Draghi, «che non ha previsto meccanismi di adeguamento nonostante l'inflazione si fosse manifestata già alla stesura dei primi bandi. Noi proponiamo di istituire un Fondo straordinario di adeguamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le domande del Sole

1

Quanto è centrale il Pnrr per il vostro partito, il suo programma e la campagna elettorale?

55

OBIETTIVI SECONDO SEMESTRE

La terza rata del Pnrr è attesa a inizio 2023 se l'Italia centerà anche gli obiettivi del secondo semestre 2022 che sono 55 (si veda il Sole 24 Ore del 31 luglio)

2

Il Pnrr va a attuato così come è o vanno fatte modifiche, e su quali fronti?

3

Ci sono rischi di ritardi/difficoltà con l'Europa a causa del cambio di governo e di eventuali richieste di modifica?

4

L'agenda delle riforme (concorrenza, giustizia, fisco) è già scritta dal Pnrr fino al 2026. Come si incrocia il vostro programma elettorale con questa agenda?

I FONDI DEL PNRR

In miliardi

45,9

Fondi che l'Italia ha già ricevuto tra prefinanziamento e prima rata

21

Fondi in arrivo per gli obiettivi raggiunti a giugno

124,6

Fondi ulteriori destinati all'Italia

19

Fondi previsti con la 3ª rata in calendario a inizio 2023 se l'Italia centerà anche i 55 obiettivi del 2° semestre di quest'anno

191,5 miliardi

RISORSE UE DEL PIANO ITALIANO

Le risorse del piano italiano messe a disposizione da Bruxelles grazie a sovvenzioni e prestiti dell'RRF (Recovery and Resilience Facility)

30,6 miliardi

IL PIANO COMPLEMENTARE

L'Italia integra l'importo con 30,6 mld attraverso il Piano complementare, finanziato direttamente dallo Stato, per un totale di 222,1 miliardi



Fratelli d'Italia

Va adeguato,
le regole
lo consentono

Che cosa dice il programma

Il programma di Fratelli d'Italia non è stato ancora reso noto ma nel programma di centrodestra sottoscritto anche da Fdi si parla di «Pieno utilizzo delle risorse del Pnrr, colmando gli attuali ritardi di attuazione» e «Accordo con la Commissione europea, così come previsto dai Regolamenti europei, per la revisione del Pnrr in funzione delle mutate condizioni, necessità e priorità».



Le risposte al Sole

1 Il Pnrr è un tema fondamentale. L'Italia è il principale beneficiario del Next Generation Eu, con 191 mld di cui ben 122 mld sono risorse a prestito, ossia debito che nei prossimi anni dobbiamo restituire. Ci giochiamo non solo la credibilità a livello europeo ma sprecarle avrebbe conseguenze nefaste per il nostro paese.

2 Il Pnrr attuale è stato scritto in epoca post-pandemia, nel frattempo ai nostri confini è scoppiato un conflitto con le conseguenze economiche e geopolitiche che tutti conosciamo. Per questo crediamo che debba essere adeguato, utilizzando l'art.21 del Regolamento Ue sul Rrf, con riferimento alle tematiche energetiche o a quelle connesse alla crisi idrica nonché a quella dell'aumento delle materie prime che potrebbe mettere a rischio alcuni obiettivi dello stesso Pnrr.

3 Nessun rischio. Le strutture dei Ministeri e le unità di missione dedite al PNRR

continuano a lavorare a prescindere. L'art. 24 del Regolamento sul RRF inoltre consente, in casi di ritardo, un periodo di sei mesi per il raggiungimento degli obiettivi, senza perdere risorse. La vera sfida è portare soluzioni e modifiche credibili e realizzabili in grado di sostenere l'attuazione del PNRR e soprattutto il suo impatto sull'economia per scongiurare quanto affermato dalla corte dei conti che ha visto al ribasso l'impatto del PNRR sul PIL. Non andiamo a Bruxelles per mettere in discussione tutto, ma per rendere il PNRR un vero strumento di crescita, sviluppo e modernizzazione.

4 L'Italia ha fortemente bisogno di riforme. I vari Governi di centrosinistra che si sono succeduti ne hanno realizzate poche o nulle, e anche il cosiddetto "governo dei migliori" è inciampato nelle contraddizioni della sua maggioranza. Il nostro programma è chiaro e con una maggioranza coesa riuscirà a realizzarle. In fondo l'Europa vuole le nostre stesse cose ovvero che l'Italia torni a crescere e sia più competitiva, tutte cose che saranno possibili riducendo gli sprechi e concentrando le risorse sugli obiettivi strategici di sviluppo e coesione.



Lega

Non è un totem Necessaria la revisione

Che cosa dice il programma

Il programma della Lega non ha un capitolo sul Pnrr ma il Piano viene citato in quasi tutte le sezioni tematiche, dall'agricoltura all'università. In particolare viene spiegato che i forti aumenti dei prezzi delle materie prime «stanno costituendo un freno alla ripresa economica e al Pnrr». Viene inoltre sottolineato che «la sfida del Pnrr impone di rafforzare la capacità amministrativa degli Enti locali consentendo maggiore flessibilità nelle procedure assunzionali». Al capitolo grandi opere viene inoltre precisato che «occorre prevedere una "scossa" da 150 miliardi di euro per le infra-

strutture del Paese, di cui metà dal Pnrr». Ancora: il partito pensa sia necessario rimuovere i vincoli del Pnrr al finanziamento di infrastrutture importanti per la transizione energetica nei porti, quali il cold ironing, la rigassificazione e il bunkeraggio Lng». Infine nel capitolo sulla giustizia viene spiegato che «il Pnrr (come del resto in materia fiscale e amministrativa) impone in ogni caso all'Italia alcuni interventi sulla giustizia per poter accedere ai fondi europei, il che richiede comunque decisioni piuttosto rapide e coraggiose, anche sui punti più scottanti».

Le risposte al Sole

❶ Il Pnrr sta diventando centrale ma purtroppo per il motivo sbagliato: per la polemica strumentale sollevata dal Pd che accusa il centrodestra di voler ostacolare il piano. La realtà è opposta: a mettere a rischio il Pnrr sono la subalternità e la mancanza di pragmatismo della sinistra.



ve si propone una «più rapida ed efficace implementazione del Pnrr». Si fa inoltre riferimento all'«istituzione di una forma di consultazione permanente tra i livelli di Governo funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Pnrr». Infine viene sottolineato che «il Pnrr impone di realizzare le riforme attese da decenni, senza le quali gli interventi di programmazione sarebbero inefficaci».

Le risposte al Sole

❶ Il Pnrr è la sfida del nostro Paese. Non ci si può permettere nessun passo indietro sui fondi da spendere e sulle riforme da realizzare, anzi bisogna accelerarne la messa in opera. Occorre un'operazione forte di monitoraggio e controllo sui progetti. Il Pnrr è essenziale per la ripartenza dell'Italia perché riguarda investimenti per oltre

❷ Il Pd afferma che con prezzi più che raddoppiati la stessa quantità di soldi permetterebbe di fare le stesse cose. Secondo noi, se i prezzi raddoppiano con gli stessi soldi si fanno la metà delle cose. Diventa quindi necessario scegliere quali e farlo bene, tenendo conto delle riflessioni in corso su quali siano le filiere strategiche per il Paese.

❸ Da quando sono stati consegnati i Pnrr ci sono state elezioni in Francia, Germania, Olanda, ecc., ma da nessuna parte abbiamo visto i media porsi domande simili. Se la democrazia infastidisce diciamolo, altrimenti fidiamoci delle nostre amministrazioni, che non sono di qualità inferiore a quelle di altri Paesi e sapranno assicurare continuità.

❹ Il nostro programma è una proposta in cui crediamo e il Pnrr non è un totem cui prosternarsi. È un piano pensato in un mondo totalmente diverso e che nella sua forma attuale mette in difficoltà i nostri partner europei quanto e più di noi. Noi desideriamo che il Paese sia protagonista in Europa delle necessarie revisioni.

200 miliardi che, coniugati con quelli previsti dai fondi strutturali e dal fondo sviluppo e coesione, superano nel complesso i 400 miliardi di euro. Quindi le direttrici sui cui puntare sono: crescita, sostenibilità e centralità.



❷ Adesso è urgente aprire un confronto costruttivo per una riprogrammazione e un adeguamento che va verificato anche in base agli ultimi avvenimenti legati all'aumento delle materie prime e del gas e



Forza Italia

Ora accelerare ma il Pnrr va riprogrammato

Che cosa dice il programma

Anche nel programma di Fi non c'è un capitolo ad hoc sul Pnrr. Ma ci sono vari riferimenti al piano Ue. Come al capitolo sulle semplificazioni do-

all'inflazione che è arrivata a sfiorare il 10% in Europa. Si fa riferimento a una riprogrammazione rispetto alla rotazione delle risorse in ordine alle varie misure, una riprogrammazione ancorata a regole e raccomandazioni comunitarie, da definire tramite il contatto diretto con l'Europa. I fronti su cui operare riguardano la crisi energetica e la possibilità di una finalizzazione, attraverso la combinazione possibile dei fondi del Pnrr con quelli nazionali,



Azione-Italia viva

Il Piano deve essere attuato così com'è

Che cosa dice il programma

La lista Azione e Italia viva ha nel Pnrr il «punto di riferimento fondamentale» in assoluta continuità con il governo di Mario Draghi: nella premessa al programma si dice che «l'attuazione "senza se e senza ma" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che non è solo il più ambizioso programma di modernizzazione che il nostro Paese abbia mai visto, è anche l'occasione – se ben gestito – di far avanzare l'integrazione europea lungo le dimensioni che sono necessarie per rendere

mirata agli interventi da attuare. I cantieri aprano subito e si superino i ritardi che innegabilmente al momento si registrano. Si lavori subito per una burocrazia più snella e ci si apra di più a un'ottica liberale favorendo partnership pubblico o privato.

③ Assolutamente no. Forza Italia è determinante per l'approvazione del documento e delle riforme. La valutazione per una riprogrammazione

l'Europa la protagonista di questo secolo». Azione-Italia viva è la lista che dedica più spazio al Pnrr, per implementarlo al meglio. In particolare, per realizzare fino in fondo il Pnrr, vengono proposte una serie di misure, ad esempio «portare a 750 milioni di euro l'anno i fondi a disposizione dei comuni per le spese di progettazione necessarie per realizzare le opere previste dal Pnrr».

Le risposte al Sole

① La nostra lista è l'unica che considera la piena implementazione del Pnrr, quella che chiamiamo Agenda Draghi, la priorità del prossimo Governo. Per farlo, serve portare al Governo persone con esperienze gestionali e capacità nell'implementazione nel settore pubblico o privato.

② Va attuato così com'è. Dire che si possa cambiare il Pnrr è falso. Le regole europee prevedono che i piani si possano modificare solo per impossibilità oggettive nella realizzazione e non per una rivalutazione delle priorità politiche. A maggior ragione se le richieste vengono portate avanti da politici dichiaratamente anti-europeisti.

strategica che sia percorribile e utile al Paese, non determina ritardi, semmai evita la dispersione di risorse.

④ Il programma di Fi è portatore di riforme che sono da sempre nelle corde del movimento azzurro. Piuttosto, adesso, si tratta di capire se l'agenda sia ancora attuale in ogni sua parte, rispetto a un contesto economico e sociale in via di trasformazione, in Italia ma anche e soprattutto in Europa.

③ Certo, se il prossimo governo non proseguirà la strada dell'attuazione. Basti pensare che entro dicembre dovranno essere raggiunti altri 55 obiettivi a cui si lega una rata da oltre 20 miliardi. Se non avessero affossato il Governo Draghi, saremmo andati ad elezioni nel primo semestre del 2023 in cui erano previsti la metà degli obiettivi previsti per questo semestre.



④ Il Pnrr contiene tutte le riforme e gli investimenti che l'Italia voleva ma non riusciva a finanziare.

Le nostre proposte si integrano perfettamente: garantire a tutti l'accesso a cure rapide e di alta qualità, permettere a tutti i bambini di frequentare l'asilo nido e la scuola a tempo pieno, abbassare le tasse grazie al contrasto all'evasione, tempi della giustizia certi e veloci.



Pd

No a modifiche ma la Ue aumenti i fondi

Che cosa dice il programma

Tra i pilastri del programma l'Unione europea e il Next Generation EU per un nuovo Patto di Sostenibilità e Solidarietà. Al capitolo sul Mezzogiorno si precisa che «vanno rispettate le quote destinate al Sud nel Pnrr».



M5S

Chiedere modifiche è rischioso

Cosa dice il programma

Nel programma M5S non c'è un capitolo dedicato al Pnrr ma una sezione riguarda il multilaterali-

Le risposte al Sole

1 Il programma del PD-Italia democratica e Progressista si basa fortemente non solo sul Pnrr ma sulla filosofia di fondo di Next Generation EU e del Strategic Foresight Report e cioè si fonda su tre pilastri: (a) Sviluppo Sostenibile e Transizioni ecologica e digitale; (b) Lavoro, Conoscenza e Giustizia Sociale; (c) Diritti. Il nostro Programma individua misure complementari al Pnrr costruendo tutte le misure economiche attorno al tema della sostenibilità della transizione ecologica e alla spinta alle rinnovabili anche al fine di ridurre il costo dell'energia, con forti spinte occupazionali e all'innovazione e interventi volti a contrastare le disuguaglianze socioeconomiche.

2 Noi abbiamo un preciso contratto di impegni con la Commissione europea circa l'esecuzione dei progetti e delle riforme nel calendario stabilito. Nessuna modifica va operata sui progetti perché ciò bloccherebbe il piano e ci farebbe perdere le risorse. Altra cosa, come ha sostenuto il Pd, è disaggregare taluni bandi per aree geografiche in modo da garantire il rispetto della quota

smo e l'Europa dei popoli. Qui si parla anche dell'istituzione di un "energy recovery fund" alimentato dall'emissione di debito comune europeo, sulla scia del Next generation Eu e c'è l'idea di rendere permanente l'emissione di debito comune come strumento a sostegno degli obiettivi europei.

Le risposte al Sole

1 Abbiamo già dimostrato ampiamente la sua centralità migliorando, durante il Governo Draghi, le diverse riforme collegate ai finanziamenti ottenuti. Nel programma del M5S se ne rimarca la centralità al fine di sostenere la transizione ecologica, superare l'emergenza economica e ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali.

al Sud. Questo è un tema interno che non inficia quanto concordato con la Commissione europea.

3 Il periodo di tempo entro il quale realizzare i progetti è la fine del 2026 e ciò significa che il Piano va attuato così com'è. Eventuali modifiche degli impegni – come chiesto dalla destra di Meloni, aprono un procedimento che non sospende i termini e che rischia seriamente di compromettere il Piano. A nostro avviso non vanno chieste modifiche al Piano per l'Italia. Va invece discusso a livello europeo, da tutti i paesi, una possibile integrazione con un Pnrr energia che aggiunga risorse in ragione dell'aumento del costo delle materie prime. Ma ciò riguarda tutta l'Europa non solo l'Italia.

4 Il programma tiene conto delle riforme già concordate con Bruxelles e integra con specifiche proposte per le piccole e medie imprese, gli artigiani, gli autonomi e i professionisti e propone forme di fisco green incentivanti. Sulla giustizia proponiamo alcune importanti integrazioni sul lato organizzativo, delle risorse umane e della digitalizzazione.

Il Pnrr, è giusto ricordarlo, è stato ottenuto in piena pandemia grazie al lavoro incessante di Giuseppe Conte.

2 Il Next Generation EU, finanziato per la prima volta con l'emissione di debito comune europeo, deve diventare strutturale. A tal fine, proponiamo l'introduzione di meccanismi di condivisione del rischio sovrano tra i Paesi dell'area euro, senza condizionalità, sul modello dei cosiddetti Eurobond, trasformando quindi il programma Next Generation EU in uno strumento permanente, da finanziare attraverso il Quadro Finanziario Pluriennale, che dovrebbe essere considerevolmente incrementato.



③ Le richieste di modifiche al Pnrr sono astrattamente possibili ma difficili da ottenere, salvo a motivarle.

Tali modifiche, però, implicherebbero alti rischi di perdere importanti tranches di finanziamenti. È importante che il Governo Draghi continui a lavorare; inoltre sarà importante il supporto alle diverse amministrazioni pubbliche, soprattutto del Sud, responsabili di realizzare i diversi progetti.

④ Riteniamo necessarie le riforme in questi settori. Per

questo proponiamo un fisco più semplice e leggero sui salari dei lavoratori e sul welfare, con il contrasto al precariato, la stabilizzazione della decontribuzione Sud, l'introduzione del cashback fiscale, la cancellazione definitiva dell'irap, il taglio del cuneo fiscale per imprese e lavoratori, la cessione strutturale dei crediti fiscali attraverso il superbonus, la maxirateazione delle cartelle esattoriali.

IMAGOECONOMICA



Pnrr ed elezioni. La presidente Ursula von der Leyen il 22 giugno a Roma con Mario Draghi per l'approvazione del Piano